



enimed

REGIONE SICILIA
Provincia di Ragusa
Comune di Ragusa

CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE "RAGUSA"
PERFORAZIONE E MESSA IN PRODUZIONE
POZZO ARANCIO 1 Dir

INTEGRAZIONE ALLO
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

SAGE/SIA/001/2015



	Commessa PO075		Doc. SAGE/SIA/001/2015		
	00	Febbraio 2018	PROGER	PROGER C. Di Michele	PROGER V. Santarelli
	REV.	DATA	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

00	Emissione per enti	PROGER	ENIPROGETTI	ENIMED	Febbraio 2018
REV.	DESCRIZIONE	PREPARATO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	2 / 28

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
1. OSSERVAZIONI PRESENTATE DAL LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA GIÀ SETTORE VI - AMBIENTE E GEOLOGIA PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA	4
1.1. TIPO DI INTERVENTO E INQUADRAMENTO DELL'AREA.....	4
1.1.1 Punto 1.....	4
1.1.2 Punto 2.....	6
1.1.3 Punto 3.....	8
1.2. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLI ACQUE SOTTERRANEE.....	15
1.2.1 Punto 4.....	15
1.2.2 Punto 5.....	16
1.2.3 Punto 6.....	18
1.2.4 Punto 7.....	21
1.2.5 Punto 8.....	25
1.3. VINCOLI TERRITORIALI	26
1.3.1 Punto 9.....	26
2. OSSERVAZIONI PRESENTATE DAL CIRCOLO "IL CARRUBO" – RAGUSA	27
2.1. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLI ACQUE SOTTERRANEE.....	27
2.1.1 Punto 10.....	27
2.2. VINCOLI TERRITORIALI	28
2.2.1 Punto 11.....	28

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	3 / 28

INTRODUZIONE

Nell'ambito dell'istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in corso relativa al Progetto denominato "Perforazione del pozzo esplorativo Arancio 1 dir e messa in produzione in caso di mineralizzazione", il presente documento fa seguito alle integrazioni già trasmesse in data 01/09/2016 ed è stato redatto al fine di fornire le opportune integrazioni ed una risposta esaustiva alle ulteriori richieste di integrazione avanzate dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa già Settore VI - Ambiente e Geologia Provincia Regionale di Ragusa con nota prot. 0033339 del 04/11/2016 e dal Circolo Il Carrubo con nota del 03/11/2016. Si rammenta che Enimed, per il presente progetto, ha presentato al MATTM uno Studio di Impatto Ambientale volto all'espressione del giudizio di compatibilità ambientale sullo stesso in data 4 Dicembre 2015. In data 17/06/2016 è pervenuta da tale Ministero la richiesta di integrazioni nota DVA. Registro Ufficiale.U.16139 alla quale Enimed ha risposto esaurientemente con la documentazione inviata in data 01/09/2016 su richiamata.

Le risposte ai vari punti sono suddivise per Ente richiedente e organizzate per argomenti in accordo alla struttura delle note di richiesta, come illustrato di seguito:

1. OSSERVAZIONI PRESENTATE DAL LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA GIÀ SETTORE VI - AMBIENTE E GEOLOGIA PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
 - Tipo di intervento e inquadramento dell'area
 - Piano di Monitoraggio e controlli acque sotterranee
 - Vincoli territoriali
2. OSSERVAZIONI PRESENTATE DAL CIRCOLO "IL CARRUBO" – RAGUSA
 - Piano di Monitoraggio e controlli acque sotterranee
 - Vincoli territoriali

Nei seguenti capitoli, per ogni tematica affrontata è riportata la richiesta /osservazione avanzata e la relativa risposta.

Le risposte integrano a tutti gli effetti i contenuti dello SIA, dovendo intendersi quali chiarimenti e/o impegni del Proponente circa gli interventi in progetto.

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	4 / 28

1. OSSERVAZIONI PRESENTATE DAL LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA GIÀ SETTORE VI - AMBIENTE E GEOLOGIA PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

1.1. TIPO DI INTERVENTO E INQUADRAMENTO DELL'AREA

1.1.1 Punto 1

Per la realizzazione della condotta interrata della lunghezza di 3.130 metri è previsto che le operazioni di scavo della trincea richiederanno l'apertura di una pista di lavoro della larghezza complessiva pari a 20,00 m. Ciò determinerà l'abbattimento dei "caratteristici muri a secco" e di ogni elemento presente in zona.

Risposta:

La questione dell'apertura della pista di lavoro è stata già ampiamente illustrata e analizzata nel Documento integrativo SAGE/SIA_INT/001/2015 - Appendice VI Capitolo 1 punto b).

In tale documentazione si è già esposto che le attività di messa in opera della condotta saranno seguite da interventi di Mitigazione e Ripristino Ambientale.

Tali interventi prevedono tutte le opere di consolidamento, salvaguardia dei terreni manomessi, inerbimenti, rimboschimenti e messa a dimora di piante e opere accessorie e cure colturali che avranno lo scopo di riportare l'ambiente allo stato preesistente i lavori ristabilendo gli equilibri naturali ed impedendo l'instaurarsi di condizioni di instabilità idrogeologica, non compatibili con la sicurezza dell'opera stessa.

Il progetto prevede infatti il ripristino di ogni elemento attraversato come strade e anche muretti a secco.

E' noto che i muretti a secco costituiscono nell'areale un elemento importante di connessione ecologica e di riparo per la fauna locale pertanto è prevista la ricostruzione degli stessi a seguito della fase di cantiere prevedendo anche il rifacimento di quelli che , per il progressivo abbandono, sono in parte crollati; costituendo così un elemento positivo visto lo stato di degrado in cui versano buona parte di quelli presenti lungo il tracciato analizzato.

Per le attività il ripristino dei muretti a secco e l'uso delle migliori tecniche verrà fatto riferimento all'abaco dell'Ingegneria Naturalistica per il Paesaggio Ibleo allegato al Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa (IN.C.13 MURO A SECCO RINVERDITO; IN.C.14 MURO A SECCO TRADIZIONALE ED IBLEO).

Si sottolinea inoltre che tale attività costituisce una pratica consolidata negli interventi Enimed, che rientra nel l'insieme delle attività di ripristino delle condizioni ante operam.

Anche dal punto di vista paesaggistico, di conseguenza, le attività di ripristino garantiranno il completo recupero delle condizioni precedenti l'intervento risolvendo totalmente le alterazioni percettive introdotte in fase di cantiere e restituendo nel complesso un ambiente inalterato.

Infine, si ritiene opportuno sottolineare che per la scelta del tracciato della condotta di collegamento dall'Area pozzo alla cameretta D, Enimed ha tenuto in considerazione i seguenti criteri base:

- individuare il tracciato in base alla possibilità di ripristinare le aree attraversate, nell'ottica di recuperarne, a fine lavori, gli originari assetti morfologici e vegetazionali;

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	5 / 28

- individuare le aree geologicamente stabili;
- evitare l'attraversamento di aree comprese in piani di sviluppo urbanistico e/o industriale;
- evitare, ove possibile, le aree di rispetto delle sorgenti e dei pozzi captati ad uso idropotabile;
- evitare i siti inquinati;
- interessare il meno possibile aree di interesse naturalistico - ambientale, zone boscate ed aree destinate a colture pregiate;
- minimizzare il numero di attraversamenti fluviali.

Contestualmente si è cercato di:

- ridurre al minimo i vincoli alle proprietà private determinati dalla servitù di oleodotto, utilizzando, per quanto possibile, i corridoi di servitù già costituiti da altre infrastrutture esistenti (metanodotti, oleodotti, canali, strade ecc.);
- ubicare eventuali impianti nell'ottica di garantire facilità di accesso ed adeguate condizioni di sicurezza al personale preposto all'esercizio ed alla manutenzione.

Alla luce di quanto precedentemente esposto si ritiene che il temporaneo abbattimento dei muri a secco intersecati dalla pista di lavoro non costituirà una criticità né paesaggistica né ecologica in quanto le attività di ripristino al termine della fase di posa condotta garantiranno il totale rifacimento di tali strutture introducendo anche migliorie in caso di stato di degrado degli stessi.

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	6 / 28

1.1.2 Punto 2

Con l'esecuzione delle strade di accesso n. 1 e 2, i progettisti ritengono che si avrà un miglioramento ed adeguamento della viabilità esistente. Ciò presupporrebbe la presenza di strade, possibilmente asfaltate, la cui sede stradale a seguito dell'intervento verrebbe ampliata.

Dalla visione delle foto aeree della zona e da un sopralluogo effettuato in situ, si ribadisce che nelle aree dove dovrebbero essere realizzate le due strade di accesso sono presenti solamente delle strette "trazzerie" (quasi totalmente non asfaltate) in alcuni casi con caratteristici "muri a secco" prevalentemente abbandonate, che servono solamente per il passaggio di animali o di trattori di piccole dimensioni. Essi si presentano generalmente impraticabili per il passaggio di una normale autovettura

Risposta:

La questione delle strade di accesso è stata già esaurientemente discussa e analizzata nel Documento integrativo SAGE/SIA_INT/001/2015 - Appendice VI Capitolo 1 punto c).

Come illustrato nel documento richiamato e precedentemente nel SIA, Enimed propone, per l'accesso alla nuova postazione, n. 2 distinte strade denominate "Strada 1" e "Strada 2".

Brevemente si sintetizza:

- Con la denominazione di "Strada di accesso n.1" è stata designata la strada che conduce alla postazione tramite il ponticello della S.S. 115 Sud-Occidentale Sicula ed alla quale si può arrivare dalla S.P. 73 e da alcune strade consortili esistenti nella zona.
- Con la denominazione di "Strada di accesso n. 2" è stata designata, invece, la strada avente andamento parallelo alla S.S. 115 che conduce alla postazione tramite il sottopasso (tombino scotolare) (§ Figura 1-1)



Figura 1-1 . Strada 1 e Strada 2 di accesso all'Area Pozzo Arancio 1-2

	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	7 / 28

Nell'ultimo tratto, prossimo all'area pozzo, le due strade si ricongiungono.

In aggiunta è stata anche valutata la realizzazione di una variante denominata "Pista di collegamento" della lunghezza di circa 310 m per evitare il passaggio dei mezzi tra i fabbricati dell'agglomerato Tamparossa indicato in viola in Figura 1-1

Ad eccezione del primo tratto della "Strada di accesso n.1" fino al ponte sulla SS15, le restanti strade in questione, risultano non asfaltate.

In corrispondenza di alcune sezioni è stato previsto l'allargamento della carreggiata (fino ad una larghezza massima di 5,50 m) al fine di agevolare il transito dei mezzi di lavoro.

Come già esposto nel documento richiamato, verranno posti in essere alcuni interventi di miglioramento su entrambe le strade e precisamente:

- sulla strada di accesso n. 1: si prevede un allargamento della corsia poco prima dell'accesso al sovrappasso sulla S.S.115 in modo da garantire un raggio di curvatura adeguato ai mezzi di lavoro. Al fine di consentire un agevole transito dei mezzi, si provvederà ad allargare la sezione della carreggiata portandola a 5,00 – 5,50 metri, spostando uno dei due muri a secco posti al limite della carreggiata. Questo intervento diventa possibile solo dopo avere superato i due fabbricati attraverso i quali passa la strada.
- sulla strada di accesso n. 2: si prevedono soltanto quattro allargamenti di corsia in corrispondenza delle curve esistenti, in modo da avere un raggio di curvatura maggiore ai 15 metri per consentire la svolta dei mezzi di lavoro. E' prevista anche in questo caso, su un tratto di strada della lunghezza di circa 20 metri, la realizzazione di un allargamento della carreggiata di circa 1,80 metri per consentire il transito contemporaneo dei mezzi di lavoro.
- Al fine di evitare l'attraversamento dell'insediamento abitativo di casa Tamparossa, è stata valutata l'eventualità di realizzare una pista alternativa, ad opportuna distanza dai fabbricati, partendo dal ponticello, fino ad una sezione intermedia della strada esistente che conduce alla nuova postazione. A partire dalla sezione di collegamento con il vecchio percorso, si prevede di allargare la sezione della strada di accesso n. 1 per un tratto di circa 20 metri, per realizzare una piazzola di scambio atta a facilitare le operazioni di incrocio dei mezzi di lavori lungo il tracciato. In corrispondenza del predetto allargamento la larghezza della carreggiata sarà di circa 6,80 metri.

La sistemazione della pista di accesso è prevista mediante la formazione di una pavimentazione in terra battuta e considerando lo stato di degrado in cui versano le strade in questione, a tali interventi si può attribuire nel complesso un impatto positivo a lungo termine.

Gli interventi di pulizia, di adeguamento dei calibri delle curve e del fondo stradale e i limitati allargamenti garantiranno complessivamente un indiscutibile miglioramento della viabilità esistente come dichiarato dai progettisti.

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	8 / 28

1.1.3 Punto 3

Come già esposto nella precedente nota, la valenza sia ecologica/ambientale che naturalistica di tutto il bacino idrografico del fiume Irminio, ove ricade l'intervento, è comprovata dall'esistenza lungo il suo corso del vincolo paesaggistico e dalla presenza di tre siti SIC: SIC ITA 080002 "Alto corso del fiume Irminio", "SIC ITA 080011 "Conca del Salto" e SIC ITA 080001 "Foce del fiume Irminio". Gli interventi previsti nel progetto ricadono in aree esterne ai siti natura ma prossimi al SIC ITA 080002 "Alto corso del fiume Irminio" (distanza minima di 1.500 metri) e il SIC ITA 080011 "Conca del Salto" (distanza minima 4.200 metri).

Risposta:

Nella Documentazione integrativa inviata in data 01/09/2016, l'inserimento dell'opera nel contesto territoriale è stato già ampiamente valutato sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale e naturalistico (SAGE/SIA_INT/001/2015 Cap 4 - Paragrafo 4.3 par. 4.4 risposta al Punti 17 e 18 e Appendice VI al SAGE/SIA_INT/001/2015 Cap.2 punto a).

Enimed riconosce la **valenza ecologica** e naturalistica del bacino del fiume Irminio e ha pertanto predisposto uno Studio di incidenza relativo ai siti della Rete Natura 2000 più prossimi all'opera:

- SIC ITA080002 – Alto corso del fiume Irminio
- SIC ITA080011 – Conca del Salto

Da tale studio era emerso quanto segue:

- Gli interventi in progetto verranno svolti esternamente alle Aree Natura 2000;
- Le interferenze con le componenti ambientali sono limitate nello spazio e nel tempo, risultando circoscritte alle immediate vicinanze delle aree di intervento, senza che si possa ipotizzare un prolungamento del loro effetto fino ai siti Natura 2000 in esame;
- Vengono esclusi effetti significativi su specie faunistiche e floristiche comprese nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE presenti nelle Aree Natura 2000;
- Vengono esclusi effetti significativi su specie ornitiche comprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/409 presenti nelle Aree Natura 2000.
- Gli accorgimenti progettuali previsti nelle varie fasi di progetto permettono inoltre di considerare pressoché nulla la possibilità di veicolazione di sostanze inquinanti verso i siti tutelati in esame, anche in caso di eventi incidentali di per se altamente improbabili.

In considerazione di ciò non si ravvede una possibilità concreta che le opere in progetto possano provocare impatti significativi sui siti tutelati in esame.

Tale documentazione (SAGE/SIA/001/2015 Cap. 06) era stata ulteriormente integrata dalle valutazioni fornite al paragrafo 4.4 del Doc integrativo SAGE/SIA_INT/001/2015 in cui era fornita un'analisi di dettaglio delle possibili incidenze dell'opera sulla conservazione dei siti in esame e in maniera più generica sugli ambiti naturalistici del territorio di studio.

Dall'analisi dei seguenti indicatori opportunamente selezionati in base al territorio di riferimento (Tabella 1) e alla tipologia di progetto e in considerazione delle misure preventive e di mitigazione previste ed illustrate

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	9 / 28

nel SIA e documentazione annessa (e richiamate nella documentazione integrativa), sono stati ottenuti i risultati sintetizzati in Tabella 2.

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di aree di habitat	Percentuale di perdita di habitat all'interno del Sito
Frammentazione	Grado di frammentazione degli habitat o delle specie
Densità della popolazione	Entità del calo/modificazione stimata nelle popolazioni delle varie specie
Perturbazione delle specie	Rischio di inquinamento da luci, rumori, vibrazioni
Qualità dell'ambiente	Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua, suolo, paesaggio

Tabella 1: Indicatori considerati.

INDICATORE	INCIDENZA		
	Fase di cantiere	Fase mineraria	Fase di esercizio
Percentuale di perdita di habitat all'interno del Sito	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA
Grado di frammentazione degli habitat o delle specie	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA
Entità del calo/modificazione stimata nelle popolazioni delle varie specie	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA
Rischio di inquinamento acustico e luminoso	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA
Rischio stimato di inquinamento del Sito rispetto alle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo e sotto-suolo	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA

Tabella 2: Risultati della Valutazione

In aggiunta a quanto fin qui riportato si aggiunge che il SIC ITA 080001 "Foce del fiume Irminio" è uno dei siti che costituiscono il Gruppo denominato MONTI IBLEI per il quale è stato predisposto un Piano di Gestione (di seguito PDG) approvato con DDG 890 del 23/11/2016.

Il PDG definisce i seguenti obiettivi:

- mantenere ed incrementare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie;
- mantenere ed incrementare la qualità ecologica degli habitat inclusi nella direttiva;
- ripristinare e mantenere gli equilibri biologici alla base dei processi ecologici naturali;
- mantenere ed incrementare i popolamenti ittici di particolare interesse regionale;
- mantenere ed incrementare i popolamenti ornitici di interesse comunitario e regionale;
- mantenere ed incrementare i popolamenti di Mammiferi di interesse comunitario e regionale;

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	10 / 28

- mitigare e/o rimuovere le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno dei siti e delle aree esterne ai siti;
- mantenere e migliorare i valori paesaggistici;
- controllo e/o limitazione delle attività che incidono sull'integrità ecosistemica;
- armonizzare i piani ed i progetti previsti nel territorio;
- individuare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche ecocompatibili;
- attivare meccanismi socio-politico-amministrativi che possano garantire una gestione attiva ed omogenea del territorio.

Il sito più prossimo all'area di intervento è il SIC ITA80002 per il quale sono indicati nel formulario i seguenti elementi di vulnerabilità:

Il corso d'acqua attraversa un territorio fortemente antropizzato e sfruttato per svariate attività agropastorali, che comportano un forte carico inquinante per le sue acque, quest'ultimo rappresenta il fattore di maggiore vulnerabilità insieme all'eccessivo calpestio legato al pascolo. Di notevole impatto anche gli incendi e soprattutto alcune sistemazioni idrauliche con cementificazioni dell'alveo e degli argini. Il contesto delle aree circostanti, fortemente modificate dalle attività antropiche, accentua l'isolamento del sito e ne riduce sensibilmente le capacità omeostatiche.

Tentativi di aprire posti di ristoro e di agriturismo in maniera incontrollata non hanno avuto finora grande successo. Qualora il fenomeno tendesse ad ampliarsi occorrerebbe disciplinarlo da parte di un futuro Ente gestore. (Fonte: Formulario del sito)

In considerazione di tali elementi individuati e degli obiettivi identificati nel PDG, nella CARTA DELLE AZIONI E DELLE STRATEGIE GESTIONALI, elaborata nella Fase 3 del PDG, e di cui si riporta uno stralcio di seguito (Figura 1-2), vengono mappate le strategie di gestione e le aree correlate.

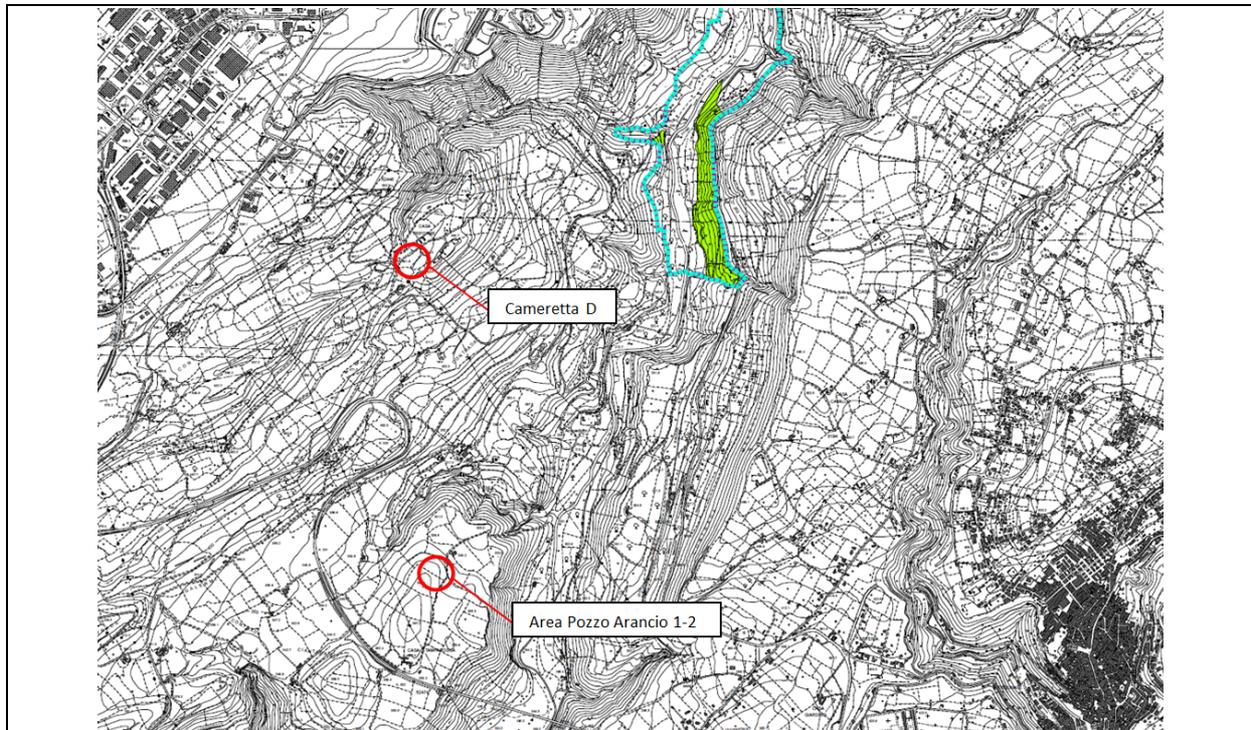
Nella porzione del sito più prossima alla zona d'intervento è previsto dal Piano di Gestione, oltre agli interventi previsti per tutto il sito, anche un intervento localizzato, ad alta priorità, volto al mantenimento delle praterie xerofile secondarie riconducibili all'habitat prioritario 6220* (area verde in Figura 1-2).

Data la distanza delle aree di intervento da tale zona (oltre 2 km) si presume ragionevolmente che le opere in progetto non possano interferire in alcun modo con tale obiettivo di conservazione dettato dal PDG.

In riferimento alla Tav B5, le aree di intervento si collocano in una vasta zona a basso grado di naturalità individuata come "SISTEMI UMANI TRADIZIONALI ED AREE URBANIZZATE" in cui si intercalano limitati spazi a "SISTEMI CON VEGETAZIONE SEMINATURALE".

Sulla base di tale inquadramento e della distanza delle aree di intervento dal sito (circa 1,5 km), si escludono anche eventuali interferenze dell'opera con le altre azioni strategiche gestionali previste dal PDG su tutto il sito (perimetrazione celeste in Figura 1-2).

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF 11 / 28
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	



INTERVENTI PDG IBLEI					
	COD. CAT. AZIONE	COD. AZIONE	Titolo Intervento	Priorità	TEMATISMO
Interventi attivi					
Tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico					
[Icona]	GES_HAB_06	IA.N_NPF	Adeguamento delle normative previste dal Piano Forestale Regionale e sua armonizzazione al Piano di Gestione	A	intero sito
	GES_HAB_05	IA.1_TRN	Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: -campi antincendio e antibracconaggio -attività di tutela e sorveglianza -acquisto di un rampino a scopo antincendio	A	intero sito
[Icona]	GES_HAB_07	IA.2_TRN	Recupero e ripristino dell'habitat 91AA* Querceti caducifogli a Quercus virgiliana	A	areale
[Icona]	GES_HAB_09	IA.3_TRN	Interventi per il mantenimento delle praterie serofile secondarie 6220*	A	areale
[Icona]	GES_HAB_07	IA.4_TRN	Interventi pilota di rinaturalizzazione graduale con specie autoctone delle aree boscate con specie alloctone	A	intero sito
	GES_HAB_01	IA.5_TRN	Gestione forestale e diradamento delle specie alloctone	A	intero sito
	RIQ_HAB_09	IA.6_TRN	Recupero di aree forestali di elevato interesse naturalistico percorse dal fuoco	A	intero sito
	RIQ_HAB_08	IA.7_TRN	Interventi di pulizia, rimozione rifiuti e bonifica delle discariche abusive	M	intero sito
	NUO_HAB_03	IA.8_TRN	Ripristino cave dismesse	M	intero sito
	RIQ_HAB_01	IA.9_TRN	Recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico	M	intero sito
	RIQ_HAB_09	IA.10_TRN	Recupero del Bosco Comunale S. Angelo	A	areale
Tutela delle specie rare e minacciate e della biodiversità					
[Icona]	GES_HAB_09	IA.11_TSR	Interventi per la conservazione della batracofauna	A	intero sito
	RID_FRM_03	IA.12_TSR	Manutenzione e/o realizzazione di sottopassaggi per la fauna	M	intero sito
	RIQ_HAB_04	IA.13_TSR	Ripristino di muretti a secco	A	intero sito
Sviluppo economico sostenibile					
[Icona]	FRU_SIT_02	IA.14_SES	Creazione di un consorzio per l'animazione dello sviluppo locale	M	intero sito
	FRU_SIT_02	IA.15_SES	Incentivazione agricoltura e zootecnia tradizionale e biologica, turismo rurale e agriturismo	A	intero sito
	GES_HAB_14	IA.16_SES	Certificazione e creazione di un marchio delle produzioni locali (miele, carrubo, olive, ecc.)	M	intero sito
	GES_HAB_01	IA.17_SES	Sviluppo delle attività imprenditoriali derivate dalla fruizione del bosco	M	intero sito
	REC_PAT_02	IA.18_SES	Recupero case rurali e ristrutturazione vecchi ovili	M	intero sito
[Icona]	FRU_SIT_04	IA.19_SES	Recupero della tracciata ferroviaria a scartamento ridotto Siracusa - Vizzini - Licodia Eubea - Ragusa - Giarratana	M	areale
[Icona]	FRU_SIT_03	IA.20_SES	Recupero della sentieristica storica e creazione di itinerari escursionistici.	A	intero sito
Rafforzamento della capacità di gestione del SIC					
[Icona]	FRU_SIT_05	IA.21_RCG	Formazione del personale del soggetto gestore e degli operai forestali	M	intero sito
	FRU_SIT_02	IA.22_RCG	Realizzazione di centri di educazione ambientale e punti di accoglienza	M	intero sito
	GES_HAB_08	IA.23_RCG	Potenziamento ed introduzione dati S.I.T. con funzioni di osservatorio locale sull'ambiente	M	intero sito
	GES_HAB_09	IA.24_RCG	Certificazione ambientale dell'Ente gestore	B	intero sito

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	12 / 28

Interventi di regolamentazione					
	GES_HAB_07	RE.25_LGR	Individuazione di linee guida per la regolamentazione dei ripristini ambientali e delle pianurazioni	A	intero sito
	GES_HAB_07	RE.26_LGI	Individuazione delle linee guida per gli interventi di riqualificazione delle aree percorse dal fuoco, censimento ed interventi di riqualificazione	A	intero sito
	GES_HAB_07	RE.27_RCV	Regolamentazione per la conservazione dei lembi di gariga, macchia e boscazilia	A	intero sito
	GES_HAB_07	RE.28_RAV	Regolamentazione dell'attività venatoria	A	intero sito
	GES_HAB_02	RE.29_RAP	Regolamentazione e controllo dell'attività di pascolo	A	intero sito
Programma di monitoraggio e/o ricerca					
	GES_HAB_08	MR.30_MHA	Monitoraggio degli habitat	A	intero sito
	GES_HAB_08	MR.31_SFV	Studio e monitoraggio della flora e della vegetazione	A	intero sito
	GES_HAB_08	MR.32_MPR	Monitoraggio delle popolazioni di Rapaci (sitù di nidificazione, andamento popolazioni e reti trofiche correlate)	M	intero sito
	GES_HAB_08	MR.33_AGW	Monitoraggio della presenza di <i>Alectoris graeca whitakeri</i> ed individuazione di misure gestionali e di tutela per la sua conservazione	A	intero sito
	GES_HAB_08	MR.34_MCH	Monitoraggio dei chiroteri	A	intero sito
	GES_HAB_08	MR.35_MCB	Monitoraggio dell'erperto fauna e in particolare di <i>Zamenis sinula</i> e Testuggine di Hermann	A	intero sito
	GES_HAB_08	MR.36_MPI	Monitoraggio delle popolazioni ittiche	A	intero sito
	GES_HAB_08	MR.37_CSM	Conservazione di <i>Salmo (trutta) macrostigma</i>	A	intero sito
	GES_HAB_08	MR.38_MSI	Monitoraggio delle specie di invertebrati di maggiore interesse conservazionistico	A	intero sito
	GES_HAB_08	MR.39_CCP	Studio per la capacità di carico del pascolo nei SIC	A	intero sito
	GES_HAB_08	MR.40_MAU	Monitoraggio aree umide	M	intero sito
	GES_HAB_08	MR.41_MSI	Studio e monitoraggio del cancro colorato del Platano sulle popolazioni di <i>Platanus orientalis</i> delle cave iblee	M	intero sito
Programma didattico					
	FRU_SIT_05	PD.43_FPG	Formazione del personale coinvolto nella gestione	M	intero sito
	FRU_SIT_05	PD.43_FQA	Progetto di formazione teorica e pratica di esperti della qualità ambientale.	M	intero sito
	FRU_SIT_05	PD.44_FAA	Progetto di formazione di educatori e animatori ambientali "Multiplier", per la valorizzazione delle risorse culturali e sociali degli Iblei.	B	intero sito
	FRU_SIT_05	PD.45_FGE	Progetto di formazione di guide, per l'escursionismo didattico e culturale, e di sensibilizzazione degli operatori di attività turistiche	M	intero sito
	FRU_SIT_05	PD.46_EAS	Educazione ambientale, strategie e piani d'azione relativi alla partecipazione dei cittadini, sportello informativo	B	intero sito
	FRU_SIT_06	PD.47_CDC	Campagna di Comunicazione	A	intero sito
	FRU_SIT_06	PD.48_RSW	Realizzazione di materiale informativo e del sito Web	M	intero sito
	FRU_SIT_06	PD.49_TEC	Tabellazione e cartellonistica	M	intero sito
Incentivazione					
	FRU_SIT_06	IN.50_SES	Promozione di attività turistiche-ricreative compatibili	M	intero sito

Figura 1-2: Stralcio Carta delle azioni e delle strategie gestionali (Fonte: PDG)

Per quanto riguarda la compatibilità dell'opera con il **contesto paesaggistico**, nella documentazione allegata al SIA era stata predisposta una Relazione Paesaggistica (Doc. SAGE-002/2015/RP) in cui è stato analizzato il contesto territoriale interessato dall'intervento al fine di verificare la conformità dell'intervento in oggetto alle prescrizioni contenute nella pianificazione territoriale-urbanistica e nel regime vincolistico e al contesto paesaggistico di inserimento.

Di seguito si riporta una sintesi delle conclusioni di tale analisi.

- ✓ Le strutture di nuova installazione saranno potenzialmente visibili da alcune porzioni dei comuni di Ragusa e Modica circostanti l'area di progetto. È possibile invece escludere la visibilità dell'area pozzo dall'abitato di Scicli, posto sulle propaggini meridionali del tavolato ibleo.
- ✓ Le opere non sono percepibili da alcuno dei punti panoramici previsti nel Piano Paesistico della Provincia di Ragusa.
- ✓ La SS115 ed in particolare il Ponte Costanzo rappresenta un punto di vista privilegiato dell'area di progetto; tuttavia, trattandosi di una strada a rapida percorrenza, si ritiene che il livello di perceibilità dell'opera possa considerarsi comunque basso.
- ✓ Le alterazioni morfologiche realizzate per la preparazione dell'area pozzo interessano un'area di natura sub-pianeggiante e attività previste per la formazione della viabilità di accesso si limitano a lievi interventi di adeguamento delle pendenze solo in brevi tratti e comunque assecondando la

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	13 / 28

morfologia esistente pertanto Nelle fasi di cantiere si ritiene che gli impatti sul contesto morfologico-strutturale possano essere considerati di bassa entità.

- ✓ Gli elementi rilevanti a livello intrusivo che verranno introdotti nel paesaggio sono quelli funzionali alle lavorazioni quali i mezzi d'opera, e i materiali costruttivi, l'allestimento dell'area di cantiere, ecc. unitamente alle potenziali alterazioni colorimetriche del paesaggio in quanto alcune aree verdi / agricole verranno temporaneamente denudate dagli sbancamenti e scarifiche. tali potenziali impatti sono temporanei e reversibili a seguito della fase di ripristino, (prima parziale, poi definitivo) pertanto possono essere considerati bassi.
- ✓ Le attività di posa della condotta, che risulterà completamente interrata, saranno percepibili durante lo svolgimento delle operazioni a causa dell'apertura della pista di lavoro e l'impiego di mezzi di cantiere; le attività avranno tuttavia caratteristiche di temporaneità (150 gg) e saranno soggette a specifici interventi di sistemazione dei luoghi e mitigazioni, che nel complesso restituiranno i luoghi allo stato attuale in tempi brevi. Alla fine delle attività di ripristino la condotta sarà individuabile solo dalla presenza di cartelli segnalatori.
- ✓ Le fasi più impattanti dal punto di vista intrusivo, apprezzabili anche da lunghe distanze, sono le fasi minerarie per la presenza dell'impianto di perforazione, potenzialmente distinguibile nella scena paesaggistica, e la presenza di facilities articolate (container, vasche, basamenti in cls, ecc.). Tuttavia si tratta di fasi a carattere temporaneo (90 gg per la fase di perforazione, 15 e 20 gg rispettivamente per le fasi di prove di produzione e chiusura mineraria) al termine delle quali sono previsti interventi di ripristino e la rimozione degli elementi più visibili (impianto di perforazione). Inoltre sono previste opere di mitigazione cromatica delle porzioni più basse dell'impianto minimizzando così l'impatto cromatico del complesso delle strutture installate. Si tratta, quindi, di una fase a moderato impatto paesistico ma di carattere temporaneo e reversibile.
- ✓ La fase di esercizio è di lunga durata ma si inserisce in un contesto dove le attività estrattive sono ormai consolidate da tempo. Rispetto alla fase di perforazione gli elementi intrusivi sono minimi e in tale fase possono essere messi in atto gli ulteriori interventi mitigativi proposti. Nel complesso è possibile affermare che, in fase di esercizio, gli impatti paesaggistici, opportunamente mitigati a livello cromatico, risultano minimi e trascurabili..
- ✓ Al termine delle attività di coltivazione (in caso di esito positivo del pozzo) o al termine della perforazione (in caso di esito negativo) sono previste le operazioni di ripristino totale dell'area tramite lo smantellamento delle strutture fuori terra e interrate, la rimozione degli impianti, lo smaltimento dei rifiuti e la restituzione all'originario uso agricolo che avverrà mediante ricollocazione della coltre superficiale di suolo e successivo inerbimento. Tale fase ha un impatto paesistico positivo di carattere permanente in quanto prevede la rimozione degli elementi detrattori del paesaggio introdotti dal progetto.

Da tali valutazioni si evince che gli impatti paesaggistici connessi agli interventi previsti, opportunamente mitigati, possono essere considerati di lieve entità in virtù sostanzialmente delle

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	14 / 28

scelte progettuali finalizzate a minimizzare gli aspetti di alterazione morfologica, frammentazione del territorio e intrusione paesaggistica e del carattere temporaneo e reversibile dell'effetto intrusivo degli elementi maggiormente percepibili.

Nel documento integrativo SAGE/SIA_INT/001/2015 appendice VI cap 2 punto a sono ulteriormente dettagliate le opere di mitigazione previste da Enimed per ridurre gli impatti paesaggistici delle opere in progetto e che si riportano di seguito.

- Si adotteranno delle mitigazioni cromatiche mediante colorazioni delle parti più visibili dell'impianto di perforazione (es. torre di perforazione), dell'impianto di estrazione e delle rispettive facilities che con una gamma cromatica di verdi adeguata e coerente con il contesto paesistico.
- Dato il contesto paesaggistico quasi completamente privo di vegetazione ad alto fusto, si esclude l'ipotesi di proporre la formazione di fasce arboree di mascheramento o di filari di siepi anche a basso fusto. Tali formazioni vegetazionali sono completamente estranee al paesaggio in cui si inserisce il progetto e potrebbero essere percepite come un elemento intrusivo estraneo aggiuntivo. Pertanto, in fase di ripristino parziale per l'allestimento a produzione o definitivo si prevede l'alloggiamento di singoli elementi arborei tipici del paesaggio locale quali formazioni arbustive con essenze di fico d'india, rhus tripartita, ecc.) o la collocazioni di piante di pregio (ulivi, mandorli, carrubi, ecc) riproponendo eventualmente il nuraghe tipico a protezione dell'albero; la localizzazione definitiva di questi elementi sarà valutata in funzione della logistica e delle valutazioni di sicurezza dell'area di estrazione.
- Per mitigare gli effetti impattanti della illuminazione notturna che accompagnerà le attività di perforazione, che avverranno a ciclo continuo per i 90 gg previsti di lavorazione, sono previsti accorgimenti specifici. In particolare verranno utilizzati corpi illuminanti di nuova generazione che avranno una elevata efficienza illuminotecnica (maggiore dell'80%) e un'alta direzionalità del fascio luminoso, eliminando le dispersioni luminose all'esterno e concentrandole esclusivamente dove necessario e previsto dalla normativa in vigore in fatto di lumen a terra. Inoltre i corpi illuminanti saranno dotati di un sistema anti abbagliamento, anti vibrazione e della immediata riaccensione, elemento fondamentale per garantire l'apporto luminoso nel preciso momento in cui è richiesto, eliminando i lunghi tempi di raffreddamento prima della riaccensione delle lampade di vecchia generazione.

Quanto riportato e richiamato nel presente paragrafo dimostra la compatibilità dell'opera con il contesto naturalistico e paesaggistico dell'area di ubicazione.

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	15 / 28

1.2. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLI ACQUE SOTTERRANEE

1.2.1 Punto 4

A seguito delle Controdeduzioni ricevute, nello studio integrativo presentato (Doc. SAGE/SIA_INT/001/2015), la Società ha ampliato il precedente PdM al fine di monitorare anche lo stato delle acque sotterranee durante lo svolgimento delle opere in progetto, sia in fase in operam che durante la fase di eventuale coltivazione. Considerata la profondità della falda (almeno 160 metri dal piano campagna in corrispondenza dell'area pozzo Arancio 1), la Società non ha ritenuto opportuno realizzare dei piezometri al fine di caratterizzare le acque sotterranee; viceversa, intende utilizzare i numerosi pozzi già esistenti localizzati sia a monte che a valle della zona.

Risposta:

Nella documentazione integrativa è stato già spiegato che non si ritiene utile, ai fini del monitoraggio della falda, l'installazione di piezometri superficiali.

In particolare, al paragrafo 4.7 del Doc. SAGE/SIA_INT/001/201 si era illustrato che in relazione alla profondità della falda (almeno 160 m dal p.c. in corrispondenza dell'Area Pozzo Arancio 1-2 non si riteneva opportuna l'installazione di piezometri mentre risultava più opportuno prendere in considerazione la presenza nell'area di studio di numerosi pozzi già esistenti localizzati sia a monte sia a valle della postazione Arancio 1-2.

Era stato quindi effettuato un censimento preliminare delle sorgenti e dei pozzi pubblici e privati presenti nell'area Vasta al fine di individuare i punti più idonei per monitorare le caratteristiche piezometriche e chimico-fisiche della falda acquifera nell'area in esame.

Tale censimento, realizzato sulla base delle informazioni bibliografiche a disposizione e delle verifiche sperimentali effettuate in campo, ha individuato n. 59 elementi su un areale di circa 35 km² (Allegato 04 al Doc SAGE/SIA_INT/001/2015).

A valle di tale studio era stato proposto un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) per la matrice Acque sotterranee riportato in Appendice III al Doc. SAGE/SIA_INT/001/2015, al Cap. 3.

La proposta di PMA ivi riportata prevede il campionamento in fase di perforazione dei seguenti pozzi prossimi all'area di progetto:

- Monte idrogeologico rispetto all'area pozzo
 - P18
 - P25
 - P27"
- Valle idrogeologico rispetto all'area pozzo
 - P32
 - P38
- - Punti di Controllo:
 - S33 (Sorgente "Cafeo").

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	16 / 28

La tempistica di campionamento proposta è illustrata nella seguente tabella

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE – ACQUE SOTTERRANEE					
	FASE ANTE-OPERAM	FASE IN-OPERAM (perforazione) ¹	FASE IN-OPERAM (Esercizio)	FASE POST-OPERAM	
FREQUENZA	Singola sessione	Ogni 15 giorni	Ogni 2 anni	Singola sessione	
POZZI/SORGENTI	PZ10	x		x	x
	PZ17	x		x	x
	S20	x		x	x
	PZ18	x	x	x	x
	PZ25	x	x	x	x
	PZ27	x	x	x	x
	PZ32	x	x	x	x
	PZ38	x	x	x	x
	S33	x	x	x	x

¹ esteso ai due mesi successivi alla fine delle attività di perforazione

Per i dettagli del PMA si rimanda al già citato Doc. riportato in Appendice III al Doc integrativo SAGE/SIA_INT/001/2015.

Si ritiene che quanto già esposto nelle precedenti integrazioni sia adeguatamente soddisfacente per sostenere la scelta di utilizzare i pozzi e le sorgenti presenti nell'areale invece di realizzare piezometri che, data la profondità della falda potrebbero risultare superflui per lo scopo prefisso.

1.2.2 Punto 5

Secondo lo stesso studio (pag. 65 di 67 e successive) si prevede di monitorare n° 3 punti ubicati a monte idrogeologico (P18, P25 e P27) e n° 3 punti ubicati a valle idrogeologica (S33 Sorg. Cafeo, P32 e P38) con frequenza quindicinale durante le fasi di perforazione e fino ai due mesi successivi, biennale durante la fase di esercizio.

Si ritiene utile sottolineare che in caso di accidentali sversamenti, gli eventuali punti localizzati a monte non risulterebbero interessati e costituirebbero i cosiddetti "punti di bianco", mentre risulterebbero interessati i punti localizzati a valle idrogeologica.

A tal proposito, rammentiamo che l'art. 28 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. stabilisce anche che il monitoraggio deve assicurare: "il controllo sugli impatti ambientali significativi sull'ambiente provocati dalle opere approvate". In tale ottica, sarebbe più opportuno rivolgere maggiore attenzione alle zone situate a valle idrogeologica, coinvolgendo magari i punti P37 e P36 (o almeno uno di essi) identificati dalla Società, rispetto alle aree situate a monte idrogeologico.

Risposta:

Fermo restando che il numero e la localizzazione dei punti di monitoraggio scelti nel PMA proposto in Appendice III al Doc integrativo SAGE/SIA_INT/001/2015 e richiamati nel paragrafo precedente, considerata anche la natura carbonatica dell'area interessata dalla presenza di una falda profonda, sono ragionevol-

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	17 / 28

mente sufficienti e adeguati per il monitoraggio della matrice Acque sotterranee nell'area in esame, Enimed è disponibile ad incrementare il numero dei punti introducendo un punto tra i due proposti nell'osservazione (P36 e P37, Fiugura 3 in Arancio).

I due punti sono vicini, con caratteristiche idrologiche simili, e entrambi di proprietà privata, pertanto si ritiene appropriata la scelta di uno dei due; la scelta potrà essere effettuata in base alla disponibilità del proprietario e all'accessibilità dello stesso (§ 2.1.1).

Si rimarca inoltre che risulta comunque altrettanto necessario monitorare la qualità delle acque anche a monte idrogeologico. Tali controlli, infatti, servono ad escludere potenziali fonti di contaminazione provenienti da attività non collegate con quelle di progetto.

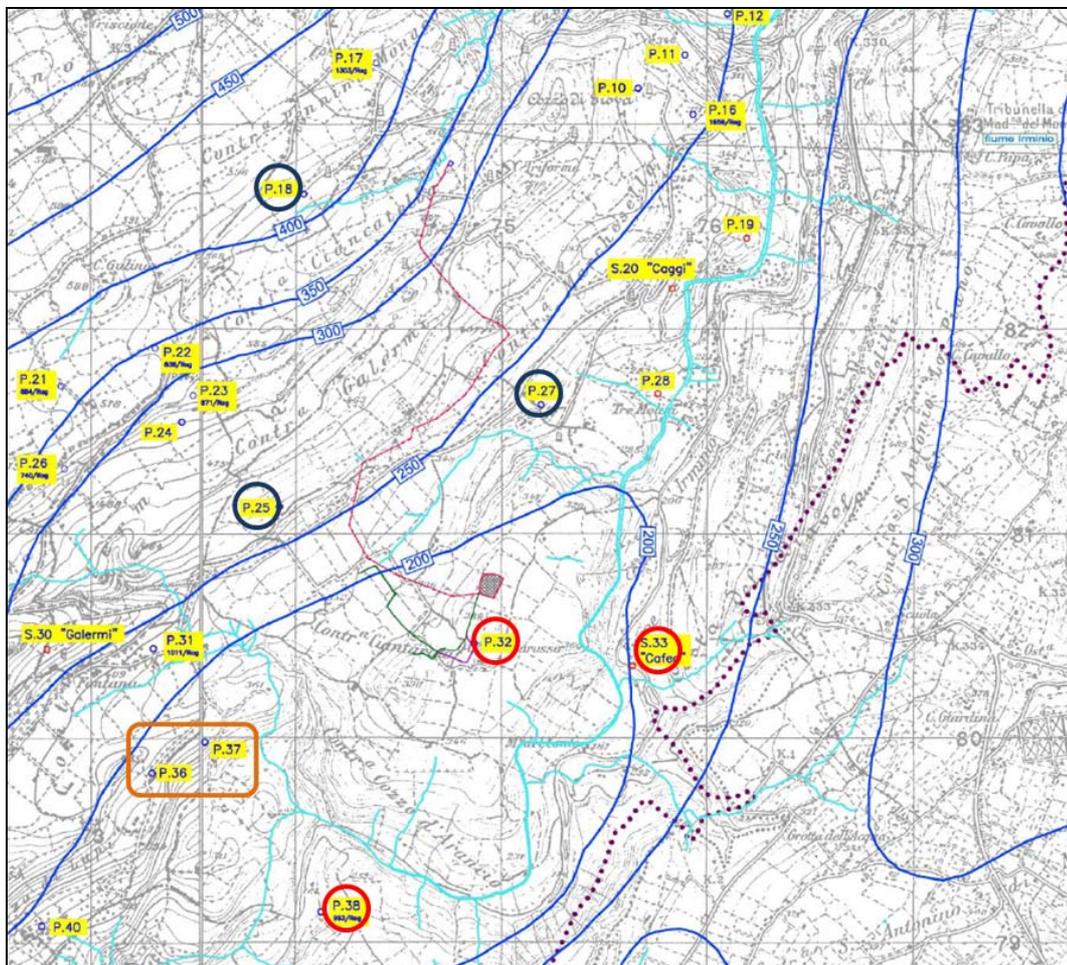


Figura 1-3: ubicazione dei punti di campionamento proposti per le acque sotterranee (in blu quelli a monte idr., in rosso quelli a valle idr., in arancio quelli proposti dall'osservazione a valle idr.)

Infine, si rammenta che, come meglio specificato in Appendice III al documento SAGE/SIA_INT/001/2015, data la verosimile interconnessione tra acque superficiali e sotterranee nell'area in esame, dovuta principalmente alla natura carsica ed altamente fratturata dell'ammasso roccioso ed avvalorata dalla presenza di numerose manifestazioni sorgentizie, si propone il monitoraggio congiunto delle due componenti (acque sotterranee e delle acque superficiali).

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	18 / 28

1.2.3 Punto 6

Inoltre, val la pena di considerare le ben note caratteristiche dell'acquifero in questione (peraltro sottolineate anche dalla Società): sottosuolo costituito da un acquifero disomogeneo, carsico e sviluppato prevalentemente lungo i reticoli di fatturazione. Condizione che determina un continuo flusso di acque sotterranee in movimento e non una zona di accumulo delle stesse. Un eventuale inquinante trasportato da tali acque avrebbe tempi di persistenza alquanto ridotti. Di conseguenza, anche la frequenza dei campionamenti prevista dalla Società non sembra particolarmente idonea ad evidenziare eventuali anomalie durante le fasi in operam e post operam. A parere di questo Ente, nell'eventualità sia realizzato il progetto, sarebbe opportuno aumentare la frequenza dei controlli, prevedendone almeno due a settimana (anziché uno con cadenza quindicinale) nella fase in operam, e almeno uno ogni trimestre (anziché uno con cadenza biennale) nella fase post operam.

Quanto detto assume senz'altro maggior rilievo se si considera che la stessa Società, a pag 5 di 20 del documento "Programma geologico e di perforazione", dichiara che nel vicino campo di Tesauro si sono avute perdite di fluidi di circolazione consistenti durante la perforazione già nelle fasi superficiali.

Risposta:

In considerazione dell'osservazione avanzata dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa, si propone di seguito la tempistica di monitoraggio delle acque sotterranee opportunamente revisionata.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE – ACQUE SOTTERRANEE REV.01					
		FASE ANTE-OPERAM	FASE IN-OPERAM (perforazione) ¹	FASE IN-OPERAM (Esercizio)	FASE POST-OPERAM
	FREQUENZA	Singola sessione	Ogni 7 giorni	Ogni 3 mesi	Singola sessione
POZZI/SORGENTI	PZ10	x		x	x
	PZ17	x		x	x
	S20	x		x	x
	PZ18	x	x	x	x
	PZ25	x	x	x	x
	PZ27	x	x	x	x
	PZ32	x	x	x	x
	P36 o P37	x	x	x	x
	PZ38	x	x	x	x
	S33	x	x	x	x

¹ esteso ai due mesi successivi alla fine delle attività di perforazione

Tabella 3: Piano di campionamento per la componente acque sotterranee

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	19 / 28

In considerazione delle modifiche proposte le tempistiche saranno così strutturate:

- una sessione di monitoraggio **ante-operam**, da eseguirsi prima dell'avvio delle attività. Verranno effettuati monitoraggi speditivi (es. temperatura, conducibilità elettrica, pH, etc.) al fine di schematizzare la circolazione delle acque e caratterizzare l'acquifero;
- una fase di monitoraggio **in-operam** (perforazione), con frequenza settimanale; si prevede di prolungare le attività di monitoraggio per i due mesi successivi al termine delle attività di perforazione (della durata stimata pari a 90 giorni);
- una fase di monitoraggio **in-operam** (esercizio), con frequenza trimestrale. La prima sessione di monitoraggio sarà eseguita entro sei mesi dalla messa in produzione del pozzo Arancio 1 Dir;
- una sessione di monitoraggio **post-operam**, da effettuarsi entro sei mesi dal termine delle attività di ripristino totale.

Tali frequenze di campionamento si ritengono adeguate e utili alla caratterizzazione della matrice in esame in tutte le fasi dell'opera.

In riferimento alle caratteristiche del pozzo Tesoro e a quanto riportato a pag. 5 del Programma geologico e di perforazione circa *"perdite di fluidi di circolazione durante la perforazione nelle fasi superficiali"*, si rimarca che tale circostanza è stata riportata proprio per evidenziare il fatto che, esistendo l'evenienza che durante le fasi di perforazione superficiale (che, come chiarito nel seguito, saranno effettuate impiegando fluidi di circolazione a base acqua) possano verificarsi degli assorbimenti di fluido da parte delle formazioni rocciose circostanti, verranno messe in atto tutte le misure del caso per proteggere eventuali acquiferi superficiali presenti.

Tali assorbimenti di fluido si possono verificare essenzialmente a causa della presenza di reti di fratture variamente orientate che interessano gli ammassi rocciosi di natura carbonatica, specie nelle sequenze più superficiali.

La presenza di tali reticoli di fratture è insita nella natura delle sequenze litologiche carbonatiche che costituiscono l'area dell'Altopiano Ibleo in cui è localizzato il pozzo Arancio 1. Da un punto di vista geologico tale area costituisce un "Alto Strutturale" estesamente tettonizzato ed interessato da linee di faglie che hanno rialzato e messo in affioramento le sequenze carbonatiche mioceniche. Tali sequenze nella zona a ovest dell'Altopiano non sono più affioranti essendo sepolte al di sotto della falda di Gela.

Al fine di salvaguardare le eventuali falde superficiali e profonde nell'area in cui sarà realizzato il pozzo Arancio 1, con riferimento alle predette perdite di circolazione verificatesi nell'area di Tesoro, peraltro distante circa 6,5 Km in direzione Ovest, come già specificato nel quadro Progettuale del documento SAGE/SIA/001/2015, Enimed ha predisposto degli interventi di prevenzione/protezione sintetizzati di seguito:

- La fase superficiale, considerando il fatto che attraverserà la sequenza carbonatica miocenica della F.ne Ragusa (membro Irminio e membro Leonardo, sede della falda acquifera superficiale e profonda), sarà perforata fino ad una profondità di circa 60 metri utilizzando come fluido di perforazione acqua dolce; ciò al fine di evitare fenomeni di interazione con i livelli acquiferi. Inoltre, dalla superficie fino a tale profondità sarà cementato un Conductor Pipe (CP) in acciaio resistente di dia-

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	20 / 28

metro pari a 24"1/2. L'adozione di tale accorgimento contribuirà ad escludere il contatto con l'eventuale falda superficiale nelle fasi successive dell'attività di perforazione del pozzo.

- Analogamente, anche la fase successiva, fino al tetto della formazione "Scaglia" a una profondità di circa 350 m dal piano campagna, sarà perforata utilizzando acqua dolce, rivestendo e cementando il foro fino in superficie con una Colonna di Ancoraggio (sempre in acciaio ad alta resistenza) del diametro di 18"5/8. Tale colonna servirà ad escludere ulteriormente il potenziale contatto tra i fluidi utilizzati nelle fasi successive e le eventuali falde più profonde che dovessero essere presenti.

Dati geologici disponibili per l'area in studio evidenziano che le sequenze litologiche carbonatiche sottostanti alla F.ne Ragusa sono caratterizzate da minore permeabilità, essendo meno fratturate e con intercalazioni di livelli marnosi che ne riducono fortemente la permeabilità e quindi la presenza di ulteriori livelli acquiferi. Tali livelli acquiferi, qualora presenti, benchè caratterizzati da uno stato qualitativo poco comparabile con quello delle falde superficiali (ad esempio per la maggiore presenza di contenuti salini), sarebbero comunque salvaguardati dagli accorgimenti tecnici di seguito descritti.

Le fasi di perforazione successive a quelle sopra indicate, che prevedono la discesa in foro e relativa cementazione di altre due colonne di rivestimento in acciaio (la prima di diametro 13"3/8 con scarpa a m 1050 e la seconda di diametro 9"5/8 con scarpa a m 1730), saranno effettuate con fluidi di perforazione a base acqua, aventi caratteristiche reologiche tali da formare un pannello di copertura delle pareti del pozzo e che eviteranno infiltrazioni/perdite di fluido nelle sequenze litologiche profonde sovrastanti l'obiettivo di ricerca mineraria (dolomie triassiche della F.ne Sciacca).

Pertanto, considerando quanto descritto, si ritiene che le misure di prevenzione messe in atto per la realizzazione del pozzo in argomento siano più che sufficienti a garantire un perfetto isolamento delle falde acquifere (sia superficiali, che profonde) e ad evitare fenomeni di potenziale contaminazione in quanto esclusi dagli accorgimenti tecnici messi in atto ai fini della protezione dell'ambiente superficiale e sotterraneo.

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	21 / 28

1.2.4 Punto 7

Sempre in caso di realizzazione dei lavori in progetto, sarebbe altresì auspicabile che la Società fornisca tabelle di correlazione tra gli analiti che si intendono ricercare attraverso i vari punti di monitoraggio e le sostanze utilizzate durante la perforazione, come indicate nelle tabelle di sicurezza allegate allo studio integrativo.

Risposta:

Di seguito viene riproposto l'elenco degli analiti da analizzare nelle acque sotterranee, in aggiunta alla misura dei parametri di campo, secondo il PMA già fornito in Appendice III al Doc. SAGE/SIA_INT/001/2015.

Parametri da analizzare
Solfati
Nitrati
Arsenico
Cadmio
Cobalto
Cromo totale
Cromo VI
Mercurio
Nichel
Piombo
Rame
Zinco
Bario
Benzene
Toluene
Etilbenzene
p-Xilene
Stirene
Idrocarburi totali (n-esano)
IPA

Tabella 4 – Set Analitico per le acque sotterranee

Si sottolinea che le Linee Guida Ispra più recenti relative ai PMA indicano che la scelta degli indicatori dovrà essere fatta anche in considerazione della tipologia di attività in progetto e delle potenziali interazioni con i corpi idrici sotterranei e superficiali.

Tali parametri sono stati selezionati dalla Tabella 2 All.5 Parte IV che stabilisce le Concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee.

In particolare sono stati selezionati:

- i metalli: arsenico, cadmio, cobalto, cromo, mercurio, nichel piombo, rame, zinco. È stato inserito nell'elenco anche il bario che, sebbene non presente nella Tab. 2 All. 5 P. IV del DL 152/06 e tossico a dosi più elevate rispetto agli altri elementi, è comunque una sostanza per cui esiste il divieto di scarico in acque sempre ai sensi del decreto medesimo e soprattutto è una sostanza presente nei fanghi di perforazione (la Barite è Solfato di Bario non classificato pericoloso ai sensi della normativa in vigore). Gli altri metalli pesanti selezionati possono provenire da fonti antropogeniche ma non necessariamente correlate con l'attività estrattiva. I metalli pesanti sono componenti naturali della crosta terrestre e possono dare origine a fenomeni di bioaccumulo negli organismi viventi arrecando tossicità.

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	22 / 28

- I nitrati sono solitamente di derivazione antropica quindi indicatori di inquinamento antropico civile o di derivazione agricola;
- i solfati sono anch'essi indicatori di alterazione qualitativa di possibile derivazione industriale. Lo zolfo, in linea generale è largamente usato nel settore industriale e può essere correlabile anche con l'attività estrattiva sia perché contenuto in alcuni additivi sia perché può essere presente in concentrazioni variabili nel petrolio.
- idrocarburi alifatici e aromatici in quanto più strettamente connessi con le attività in oggetto.

Relativamente all'attività in progetto, la successiva tabella riporta un elenco delle sostanze classificate pericolose (indicazioni desunte dalle relative Schede di Sicurezza) che si prevede di utilizzare, con l'indicazione della composizione e delle caratteristiche principali.

Si tratta essenzialmente di miscele di idrocarburi alifatici o aromatici o composti di carbonio, idrogeno, ossigeno con presenza di azoto o zolfo. Sono inoltre presenti acidi, basi e sali per il controllo del pH, usati solitamente in basse quantità e quindi con remota possibilità di creare una situazione di rischio.

Nome	Sostanza /Miscela	Componenti pericolosi punto 3.2 SDS	UTILIZZO – punto 1.2 SDS	Liq /sol	solubilità
ACIDO CITRICO	S	acido citrico	Ph controller per fluidi di perforazione	s	solubile
AVACID 50	M	alfa,alfa',alfa"-Trimetil-1,3,5-triazin-1,3,5(2H,4H,6H)-trietanolo	Biocida per fluidi di perforazione	l	solubile
AVADEFOM	M	Idrocarburi C11-C14,N alcani, isoalcani, ciclici, < 2% aromatici	Antischiuma per fluidi di perforazione	l	insolubile
AVAGREEN LUBE	M	2-[2-(2-butoxyethoxy)ethoxy] ethanol	Lubrificante ecologico per fluidi di perforazione	l	disperdibile in acqua
		Alcool Cetil Oleico Etossilato			
		Miscela di metil esteri acidi grassi vegetali			
AVAPERM NF	M	Massa di reazione di 7-azatridecano-1,13-diammina	Inibitore di argille per fluidi di perforazione	l	solubile
		Acido cloridrico			
		cicloes-1,2-ilendiammina			
		Esametildiammina			
AVAPERM	M	Acido cloridrico	Inibitore e stabilizzante di argille per fluidi di perforazione	l	solubile
		Esametildiammina			
AVATENSIO LT	M	Cherosene	Surfactant / Stuck Pipe (utilizzo eventuale in caso di prese di batteria di perforazione)	l	insolubile
		Polyoxyethylene Trimethyldecyl Alcool			

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	23 / 28

Nome	Sostanza / Miscela	Componenti pericolosi punto 3.2 SDS	UTILIZZO – punto 1.2 SDS	Liq /sol	solubilità
		(metil-2-metossietossi) propanolo			
SODIO CLORURO	M	Cloruro di sodio	Sale industriale per fluidi di completamento	s	solubile
CARBONATO DI SODIO - SODA ASH	S	Sodio Carbonato	Stabilizzatore di PH per fluidi di perforazione	s	solubile
DE BLOCK'S LT	M	Hydrocarbons, C11-C14, n-alkanes, isoalkanes, cyclics, < 2% aromatics	Surfactant / Stuck Pipe (utilizzo eventuale in caso di prese di batteria di perforazione) a bassa tossicità	l	insolubile
		Fatty acids, C18 unsat reaction products with diethylenetriamine			
		Acido benzenosolfonico 4-C10-13-sec-achil derivati			
		(metil-2-metossietossi) propanolo			
DEOXY SS	M	Idrogeno Solfito di Sodio	Oxygen scavenger per fluidi di completamento	l	solubile
INCORR	M	Etanolo, 2,2'-ossibis-, prodotti di reazione con ammoniaca, residui di derivati morfolinici	Inibitore di Corrosione per fluidi di completamento	l	solubile
		Poli (ossi-1,2-etanedil), alfa-idroomega-idrossi-, mono [2- (4,5-diidro-2-nortall-oil alchil-1Himidazol-1-il) etil] eteri			
		Acido Acetico			
SODA CAUSTICA	S	Idrossido di sodio	PH controller per fluidi di perforazione	s	solubile

Si vuole sottolineare che gli analiti selezionati (Tabella 4) sono indicatori ambientali dettati dalla normativa vigente in materia di contaminazione di acque sotterranee. Un'alterazione della concentrazione di uno o più di essi non è correlabile univocamente con un ipotetico sversamento di una specifica sostanza; piuttosto il set di analiti, unitamente alla misurazione di parametri in situ come ad esempio il ph, serve a fornire un quadro generale della situazione qualitativa delle acque di falda rispetto alla situazione di bianco e rispetto

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	24 / 28

ai limiti normativi e dal quale è possibile eventualmente individuare un evento di contaminazione. In altre parole, qualora si verificasse un evento di contaminazione in fase di perforazione, questo sarebbe individuabile mediante i periodici monitoraggi dal quadro di tutti gli analiti e parametri analizzati.

Si rimarca tuttavia che, ad eccezione di potenziali e remoti eventi di contaminazione che si possano verificare nelle attività di perforazione del pozzo, qualsiasi altro evento di sversamento è comunque individuabile sollecitamente e indipendentemente dai monitoraggi.

Per completezza di informazione si ritiene utile richiamare di seguito sinteticamente gli accorgimenti tecnico-operativi messi in atto in fase di perforazione atti a ridurre l'eventualità di eventi incidentali che possano comportare rischi per l'ambiente e in particolare per le acque sotterranee, già esposti nel SIA e nella Documentazione integrativa.

Tra gli accorgimenti progettuali più importanti per proteggere i terreni e le falde si elenca:

- Realizzazione di solette in cemento armato al centro del piazzale, di spessore e caratteristiche strutturali adatte a distribuire le sollecitazioni dell'impianto di perforazione sul terreno. Tali solette proteggono il terreno dall'eventuale infiltrazione di fluidi;
- Realizzazione di solette in calcestruzzo armato di opportuno spessore per l'appoggio dei motori, delle pompe fango, dei miscelatori e correttivi;
- Realizzazione di canalette per la raccolta delle acque di lavaggio impianto lungo il perimetro delle solette; le acque sono così convogliate nelle vasche di accumulo, evitando il contatto dei fluidi con la superficie del piazzale di cantiere;
- Impermeabilizzazione del terreno esistente e realizzazione di un sistema di drenaggio delle acque meteoriche, confluite nella vasca di raccolta acqua drenaggio.
- Rete fognaria con tubi in PVC e fossa settica per convogliare e raccogliere le acque provenienti dai servizi igienici in attesa del conferimento ai centri di smaltimento;
- Realizzazione di vasche di contenimento per i serbatoi di gasolio dei motori dell'impianto di perforazione e aree cordolate per lo stoccaggio di oli e chemicals.

I principali accorgimenti operativi previsti in fase di perforazione sono:

- Messa in opera del conductor pipe per la protezione della falda superficiale;
- Utilizzo di fluidi di perforazione a base acquosa; le proprietà del fluido di perforazione permettono, inoltre, la formazione del pannello di ricopertura sulla parete del pozzo, evitando così infiltrazioni o perdite di fluido nelle formazioni minerarie attraversate durante la perforazione.
- Isolamento del foro con le colonne di rivestimento, cementate alle pareti del foro, a garanzia dell'isolamento completo delle eventuali falde incontrate nel prosieguo della perforazione.

Ad essi va aggiunto l'utilizzo delle più recenti tecnologie che permettono il rilevamento di qualsiasi anomalia che si verifichi nel processo di perforazione. In conclusione, si ribadisce che ai fini del Piano di Monitoraggio finalizzato al controllo qualitativo delle acque sotterranee in relazione allo svolgimento delle attività in progetto e in particolare nella fase di perforazione, tenuto conto che la possibilità di eventi incidentali è alquanto remota per tutti gli accorgimenti adottati sia progettuali sia operativi, sarà considerato un set di analiti e parametri dettati dalla normativa vigente in materia, atti a definire lo stato qualitativo della matrice.

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	25 / 28

1.2.5 Punto 8

Si evidenzia come in buona parte delle sopra menzionate schede di sicurezza le informazioni relative alla eco-tossicità (punto 12.1 informazioni ecologiche - tossicità di ciascuna scheda) risultino in gran parte deficitarie.

Risposta:

Le schede di sicurezza riportate in Appendice VII al Doc SAGE/SIA_INT/001/2015 sono state fornite dalle Ditte fornitrici delle sostanze o miscele utilizzate in fase di perforazione e sono state redatte secondo la normativa vigente. Tali schede sono aggiornate secondo il *Regolamento CE 1272/2008 del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006 (o Regolamento CLP)* grazie al quale il sistema di classificazione europeo relativo alla classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze chimiche (e delle loro miscele) è stato allineato al sistema mondiale armonizzato di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche. Tale regolamento stabilisce che le disposizioni sulle schede di dati di sicurezza sono incluse nel *Regolamento (CE) n. 1907/2006 del parlamento europeo e del consiglio del 18 dicembre 2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE (o Regolamento REACH)*. Si riportano di seguito le indicazioni fornite nell'Allegato II (Guida alla compilazione delle schede di dati di sicurezza) del succitato regolamento REACH relativamente al punto 12.1.

12.1. Ecotossicità

Fornire i dati pertinenti disponibili sulla tossicità acquatica acuta e cronica per i pesci, i crostacei, le alghe e altre piante acquatiche. Indicare anche, se disponibili, dati sulla tossicità per i microrganismi ed i macrorganismi del suolo e altri organismi di rilevanza ambientale, quali gli uccelli, le api e la flora. Se la sostanza o il preparato hanno effetti inibitori sull'attività dei microrganismi, menzionare l'eventuale impatto sugli impianti di trattamento delle acque reflue. Per le sostanze soggette a registrazione, sono forniti sommari delle informazioni derivate dall'applicazione degli allegati da VII a XI del presente regolamento.

In riferimento alle SDS fornite in Appendice VII del Doc. SAGE/SIA INT/001/2015, si ricorda che la predisposizione delle SDS non è carico di Enimed ma delle ditte fornitrici delle singole sostanze o miscele.

Infatti, l'Articolo 31 del REGOLAMENTO (CE) N. 1907/2006 stabilisce che: *Il fornitore di una sostanza o di un preparato trasmette al destinatario della sostanza o del preparato una scheda di dati di sicurezza compilata a norma dell'allegato II.*

Nei casi in cui la sostanza è classificata PERICOLOSA IN CONFORMITÀ ALLA NORMATIVA VIGENTE e non sono fornite indicazioni circa l'ecotossicità, ciò non avviene perché si vogliono omettere informazioni ma semplicemente perché non sono disponibili; infatti il fornitore di una miscela o sostanza è tenuto a trasmettere al destinatario le informazioni relative come indicato nell'Allegato II del REACH.

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	26 / 28

1.3. VINCOLI TERRITORIALI

1.3.1 Punto 9

All'epoca dell'istanza presentata dalla Società (dicembre 2015), risultava vigente il Piano Paesaggistico adottato con D.A. n. 1767 del 12/08/2010, in base al quale l'opera di progetto ricadeva prevalentemente nel Paesaggio Locale 7 – "Altopiano Ibleo", di cui all'art. 27 delle NTA ed in misura minore nel Paesaggio Locale 9 "Irminio", di cui all'art 29 delle NTA.

[...]

Con D.A. n. 1346 del 5 aprile 2016 il Piano Paesaggistico di Ragusa è stato approvato con alcune modificazioni rispetto al precedente piano adottato. Adesso l'area d'interesse ricade principalmente all'interno del paesaggio locale 7d (area postazione sonda, strade di accesso e condotta) ed in misura molto minore all'interno del paesaggio locale 7f (parte terminale della condotta). Entrambi i paesaggi locali presentano un livello di tutela 2 e sono normati dagli artt. 20 (articolazione delle norme), 27 (Paesaggio Locale 7 – "Altopiano Ibleo") e 40 (definizione) delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico.

[...]

A parere di questo Ufficio, pertanto, risulta incompatibile con i valori paesaggistico-percettivi la realizzazione di un impianto di perforazione petrolifera e delle relative opere connesse in un'area che presenta siffatto livello di tutela e che, come detto, già nel lontano 1981 fu dichiarata di notevole interesse pubblico.

Non a caso, con ricorso n. 1407/2016 presentato al TAR della Sicilia di Catania, la Società ha chiesto l'annullamento del Decreto del 5 Aprile 2016 riguardante l'approvazione del Piano Paesaggistico di Ragusa, relativamente agli articoli 20 e 27 delle norme di attuazione e di ogni ulteriore norma lesiva dei diritti e degli interessi del ricorrente.

Risposta:

L'analisi dei livelli di tutela definiti dal Piano Paesaggistico di Ragusa era stata già approfondita esaurientemente al Cap. 3 punti b e c dell'Appendice VI al Doc SAGE/SIA_INT/001/2015.

Con l'emissione della sentenza n. 02367/2017 Reg. Prov. Coll. il TAR di Catania ha accolto il ricorso presentato da Enimed richiamato anche nell'osservazione del Libero Consorzio Comunale di Ragusa.

Tale sentenza **annulla**:

- il decreto del 05/04/2016 dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana di approvazione del Piano paesaggistico degli ambiti 15-16-17;
- le norme del suddetto Piano compresi gli artt. 27 e 40;
- il parere negativo all'opera in oggetto formulato dalla Soprintendenza BB.CC.AA. della Provincia di Ragusa (prot. 1948/U03 dell'08/08/2016)
- ogni altro atto connesso a quelli precedentemente elencati e annullati.

Ciò premesso, le considerazioni riportate in epigrafe risultano non applicabili.

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	27 / 28

2. OSSERVAZIONI PRESENTATE DAL CIRCOLO “IL CARRUBO” – RAGUSA

2.1. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLI ACQUE SOTTERRANEE

2.1.1 Punto 10

[...] Dunque, non si vogliono realizzare i piezometri perché la profondità della falda è di 160 metri. Forse perché costano un po' troppo e si vuole risparmiare, magari usufruendo di pozzi già esistenti appartenenti a privati. In questo modo, però, se c'è una situazione di emergenza per la quale si ha necessità di prelevare subito dei campioni di acqua dai piezometri si rischierebbe di essere impossibilitati a farlo, magari per assenza del proprietario. Ciò a discapito della sicurezza. I pozzi già esistenti potrebbero servire al massimo per affiancare dei piezometri realizzati ad hoc in prossimità del sito di perforazione. La società dovrebbe essere in grado di disporre a proprio piacimento di quest'ultimi. Se la società voleva risparmiare poteva tranquillamente realizzare dei più economici piezometri a fondo cieco, meno profondi ma comunque in grado di intercettare le acque di infiltrazione. Le acque di infiltrazione o acque vadose sono sempre acque sotterranee.

Risposta:

Per quanto riguarda la scelta dei pozzi e sorgenti esistenti piuttosto di nuovi piezometri superficiali si è già risposto esaurientemente al § 1.2.1. Vista la profondità della falda, in sostanza, non si ritengono utili piezometri superficiali in considerazione del fatto che sono già esistenti dei pozzi utili a tale scopo. Pertanto tale scelta non è stata dettata da un puro interesse economico ma dalle caratteristiche idrogeologiche dell'areale.

In merito all'accessibilità dei pozzi ubicati in proprietà private, quello presunto dal Circolo Il Carrubo si ritiene sia una problema facilmente risolvibile tramite la realizzazione di accordi, tra i privati coinvolti ed Enimed, che regolino l'accesso ai pozzi, in particolare in eventuali situazioni di emergenza.

E' in previsione, una volta ottenuta l'autorizzazione per la realizzazione del Progetto, la verifica dell'accessibilità ai pozzi individuati come punti di monitoraggio e l'eventuale regolamentazione dell'accesso ad essi tramite accordi scritti, ove necessario.

 enimed	DOCUMENT TITLE	DOCUMENT N.	REV. INDEX		SHEET / OF
	INTEGRAZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	SAGE/SIA/001/2015	STATUS CD-BF	REV. N. 00	28 / 28

2.2. VINCOLI TERRITORIALI

2.2.1 Punto 11

Nelle precedenti osservazioni avevamo bene espresso le problematiche che questo progetto ha col Piano Paesaggistico. Ad analoghe considerazioni era giunto il Sottosegretario di Stato per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo BORLETTI DELL'ACQUA, nel corso della seduta al Senato della Repubblica n. 306 del 04/09/2014, inerente una specifica Interrogazione sulla salvaguardia del patrimonio artistico del territorio ibleo in merito alle perforazioni petrolifere da eseguirsi nel territorio comunale ragusano (interrogazione 3-00739 del 19 febbraio 2014 dei parlamentari Padua, Di Giorgi, Mattesini, Cirinnà, Spilabotte, Pignedoli, Giacobbe – ndr), dove afferma:

«Dalla lettura combinata della normativa di piano si evince, pertanto, che le attività estrattive che costituiscono oggetto dell'interrogazione non sarebbero consentite nelle aree con livello di tutela 2 e 3» Queste parole assumono oggi maggior significato considerato che nell'aprile 2016 il Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa è stato approvato. Ma la cosa, ci si consenta il termine, che ci lascia basiti, è che anche la stessa società sa perfettamente tutto ciò.

Infatti, proprio per tal motivo la società ha fatto ricorso al TAR per annullare il Decreto di approvazione del Piano Paesaggistico.

Da un lato la società fa ricorso al TAR contro il Piano Paesaggistico; dall'altro, nelle controdeduzioni la società vorrebbe convincerci che non c'è alcun problema, che è tutto a posto.

Risposta:

L'analisi dei livelli di tutela definiti dal Piano Paesaggistico di Ragusa era stata già approfondita al Cap 3 punti b e c dell'Appendice VI al Doc SAGE/SIA_INT/001/2015.

Ad oggi, il ricorso richiamato nell'osservazione si è concluso con l'emissione della sentenza n. 02367/2017 Reg. Prov. Coll. del TAR di Catania, brevemente illustrata al § 1.3.1, che annulla il decreto di approvazione del Piano Paesaggistico di Ragusa e le relative Norme.

In particolare la sentenza riporta che nell'ambito dell'iter di approvazione del Piano Paesaggistico Provinciale, *la carenza strutturale del Piano ha omesso di considerare l'attività di coltivazione idrocarburi tra le attività presenti nel territorio e ha omesso in sede istruttoria qualsiasi riferimento all'esistenza di concessioni di coltivazione di idrocarburi e quindi di pozzi di estrazione nonché della rete delle condotte di collegamento al CRO di Ragusa.*

Più in generale è stata omessa la concertazione istituzionale e la partecipazione dei soggetti interessati nei procedimenti di approvazione dei Piani Paesaggistici dettate dall'art. 144 del DL 42/04.

Tale sentenza, che annulla il decreto di approvazione del Piano Paesaggistico di Ragusa e le relative Norme (compresi gli artt. 27 e 40), rende di fatto inapplicabili le osservazioni in epigrafe.